

WIGWAM

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

PARTECIPA CON NOI E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITÀ LOCALI WIGWAM

Quote associative 2026

- Socio Ordinario € 30,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00



c/c Postale n. 15685357 intestato a Associazione Clubs Wigwam Italia
o con bonifico a IBAN IT16 T076 0112 1000 0001 5685 357



Christian Salvalajo

di anni 15
di Mirano (Ve)

Lavoro finalista del
Premio Wigwam Stampa Italiana 2026
"Giovani comunicatori per Comunità resilienti"
redazione@wigwam.it

In collaborazione con



**La Comunità Locale Wigwam
del Miranese**

SCALTENIGO: UN PAESE IN DISCESA, UNA FRAZIONE IN DECLINO CHE CERCA NUOVA VITA

Scaltenigo è una frazione del Comune di Mirano, nella città metropolitana di Venezia.

Il paese ha origini antiche e sorge al centro di una particolare pianta urbanistica d'epoca romana: il Graticolato Romano, imponente lavoro di centuriazione che rende il paesaggio una sorta di scacchiera grazie ad una serie di canali, paralleli tra di loro, che scorrono da ovest ad est, verso la Laguna Veneziana. Scaltenigo si trova lungo la strada che collega Padova e Venezia e, fin dal Medioevo, grazie alla sua posizione, diventa un luogo di scambi commerciali e di ritrovo per viaggiatori e commercianti. Con l'aumento della popolazione e dello sviluppo economico si sente la necessità di una nuova struttura

religiosa e nel 1170 viene costruita una cappella, ampliata dopo due secoli, quando la popolazione di Scaltenigo incrementa notevolmente grazie all'espansione dell'attività agricola e all'insediamento di numerose famiglie e, quindi, la necessità di un nuovo luogo di culto più grande diventa sempre più urgente: nel 1371 viene costruita la Cattedra di San Pietro, che diventa nucleo centrale di un paese sempre più in via di sviluppo.

Oggi Scaltenigo ospita una scuola dell'infanzia con nido integrato, una scuola elementare, una scuola media, due panifici, una farmacia, dei bar, vari negozi di vestiti, una edicola-tabacchino, una banca e una filiale delle Poste Italiane.

in pratica tutto quello che serve agli abitanti di una piccola frazione italiana per vivere agevolmente ma, ai nostri





giorni, questo paese sta vivendo una drammatica caduta, sia sociale che economica. L'inizio, quasi inaspettato di questo tracollo economico avviene nell'ottobre del 2022 con la chiusura permanente della gelateria Tiffany.

Luogo più famoso e conosciuto del paese per più di 40 anni e centro di incontro per tutte le fasce d'età, la famosa gelateria portava vita e buonumore nella popolazione: dopo la Messa della domenica tutti ci passavano a far colazione, dopo il rientro da scuola i bambini, accompagnati da genitori o nonni, andavano a fare merenda con un gelato, i ragazzi si ritrovavano per l'aperitivo delle 18:00, insomma, questa gelateria era il luogo centrale della vita del paese.

Oggi, a più di tre anni dalla chiusura, l'edificio che l'ospitava è un luogo vuoto, nessuna sedia, nessun tavolino, nessuna voce allegra di bambini, solo vetrine impolverate, alberi tagliati, erbacce che stanno avendo il sopravvento su di un plateatico che è diventato soltanto uno spazio vuoto usato raramente, e solo come parcheggio, dai residenti delle case vicine. Questa chiusura ha portato un grandissimo malumore tra gli scaltenighesi: i bambini non avevano più un posto dove fare merenda dopo scuola, gli anziani non sapevano più

dove andare dopo la messa della domenica mattina e nei pomeriggi d'estate gli abitanti devono forzatamente prendere la macchina per andare a mangiare un buon gelato nei paesi vicini.

Questo, però, era solo l'inizio delle chiusure del paese: qualche anno dopo, nel 2024, nel giro di qualche mese viene aperta, e subito chiusa, un'altra pasticceria e, quasi contemporaneamente un altro negozio storico di Scaltenigo chiude definitivamente: il fruttivendolo Favaro, unico negozio di frutta e verdura del centro paese.

Questa sorta di "desertificazione economica" non avviene solo per attività commerciali ma anche per il gran numero di case molto vecchie in vendita da anni, a cui nessuno è interessato. Tutto questo, unito a un'età media abbastanza elevata degli abitanti (48 anni e 3 mesi, in linea con la tendenza demografica del Veneto), rende la vita sociale del paese meno viva, più noiosa e monotona, spezzata, solo a tratti, da piccole feste popolari locali (ad esempio la Sagra dei Santi Pietro e Paolo Apostoli, la "Festa d'Autunno" e la "Festa della Castagna" oltre che la "Lusore running") che, per pochi giorni all'anno, riportano Scaltenigo ai tempi d'oro, quando le sere d'estate erano popolate da giovani che venivano anche da fuori per divertirsi, bambini che giocavano a pallone nel campo da calcio parrocchiale e anziani che giocavano a carte al bar.

Ora non è più così, l'assenza di negozi, ma ancora di più di locali pubblici adatti alle famiglie come pizzerie o ristoranti tende a non far preferire questa frazione alle altre presenti nel comune miranese.

Uno spiraglio comunque, c'è per far tornare Scaltenigo un paese giovane: infatti, se da un lato le attività commerciali stanno chiudendo e le case vecchie da ristrutturare restano vuote, c'è una grandissima richiesta di case nuove e moderne, cercate da famiglie giovani che sognano una classica frazione italiana, piccola e tranquilla, dove "non succede mai niente", un posto calmo e sereno per far crescere i propri figli.





Negli ultimi mesi anche l'amministrazione comunale sembra essersi resa conto che la depopolazione di una delle sue frazioni potrebbe portare a diverse ripercussioni, sia sul lato economico ma anche in quello sociale.

Per ovviare a queste problematiche si sono avviati lavori infrastrutturali per rendere la cittadina più a misura d'uomo, come ad esempio la realizzazione di vie ciclabili lungo le principali arterie di traffico che renderebbe il paese più appetibile per nuovi cittadini o investitori che intendono avviare nuove attività commerciali.

Scaltenigo non è ancora finita, e, anche se ha perso un po' quella vita sociale che aveva una volta, è recuperabile, e ci sono diversi modi per farlo: aprire un negozio di comunità, una cooperativa sociale, un emporio che vende un po' di tutto (alimenti, frutta, verdura, prodotti locali a chilometro zero), incentivare le attività sportive usufruendo dei tanti spazi già presenti... insomma, se istituzioni e cittadini collaborano, anche una piccola frazione può tornare a vivere, e a farlo bene.

Un'idea per ridare vita alla frazione potrebbe essere quella di recuperare le case abbandonate trasformandole, ad esempio, in locali "bed and breakfast", sfruttando la vicinanza geografica con Venezia e Padova, offrendo ad eventuali clienti servizi particolari legati al territorio....

Concludendo, anche se Scaltenigo può sembrare un cimitero per le attività commerciali, la frazione ha ancora tanto potenziale per tornare a vivere, e può farlo puntando sulla comodità della posizione del paese, punto d'incontro tra due grandi città che aiuterebbero, come 1000 anni fa, il paese a tornare grande ■

© Riproduzione riservata